



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



LA PARTITA A SCACCHI DELLE FIERE DEL VINO. QUALI LE MOSSE DELLE AZIENDE?

GEOPOLITICA

La crisi ucraina preoccupa il Made in Italy. Coldiretti: "Abbiamo già pagato le sanzioni russe"

CHAMPAGNE

Si torna a correre: l'anno si chiude a 322 milioni di bottiglie. Ma ancora sotto i livelli del 2019

ANTEPRIME

Il 25 marzo esordio per L'altra Toscana: 10 Consorzi per 13 denominazioni alternative

INVESTIMENTI

Il Frascati debutta nel mondo dei crypto wine con un metodo classico: ecco come funziona

PRIMITIVO

"Obiettivo Docg entro il 2023". Intervista alla neopresidente del Consorzio Novella Pastorelli



L'Italia è il miglior Paese al mondo per l'enoturismo

Con un punteggio di 8.28 su dieci, l'**Italia** è la migliore destinazione enoturistica al mondo nel ranking Bounce, che ha analizzato fattori quali il consumo, la produzione, il numero di vigneti, i tuor in cantina e il costo medio di una bottiglia per rilevare il luogo migliore tra le mete a prova di winelover.

Con circa 400 varietà di uve autctone, infatti, il Bel-paese è in grado di proporre un vino per ogni gusto, oltre ad essere il più grande produttore al mondo: 82 milioni di ettolitri ogni 100mila persone. In seconda posizione c'è il **Portogallo** (con un punteggio di 7,88) che, in particolare, si distingue per il maggior numero di tour enologici e per essere il primo consumatore di vino: 47 milioni di ettolitri ogni 100mila persone. Medaglia d'argento per la **Spagna** (7,16), che può vantare il primato per numero di vigneti, con 968,4mila ettari vitati. Deve accontentarsi del quarto posto la **Francia** (6,86 punti), mentre per trovare il primo Paese fuori dal Vecchio Continente bisogna scendere alla quinta posizione, dove si colloca la **Nuova Zelanda** (5,53).

foto: Bonat/Pixabay

MERCATI. Nel 2021 spesa per il vino a 245,6 miliardi. Forte crescita dell'e-commerce. Italia tra le piazze più promettenti entro il 2025

Vale oltre mille e trecento miliardi di euro il mercato delle bevande alcoliche in tutto il mondo, comprendendo vino, spirit, birra, sidro e ready to drink. Ed entro il 2025, il tasso composto annuo di crescita è stimato al 5,5%. **A trainare il comparto è la birra (42% delle quote globali), poi superalcolici (35%) e vino (20%), seguito da ready to drink (2%) e sidro (1%).** Numeri che, secondo un recente report di Cross border growth capital (società di consulenza) e Vino.com (sito specializzato in vendite online), indicano nel Sud America il mercato a maggior potenziale (Cagr a +7,2%), a fronte di un'Europa stimata a +6,6%.

Il valore globale del mercato del vino è indicato a 245,6 miliardi di euro nel 2021, con una previsione di 305,2 miliardi nel 2025. Guardando alle macroaree, l'Europa segna un tasso di crescita annuale composto del 6%, dopo America Latina (6,1%) e Medio Oriente-Africa (6,5%). Il report si sofferma, poi, sull'e-commerce, indicando come il peso di tale canale sia compreso tra l'11,9% del Regno Unito e l'1,7% di Spagna e Germania. In mezzo, la Francia (cresciuta dal 5,5% del 2019 al 9,9% del 2021) e i Paesi Bassi (al 9,8% dal 2,5% del 2015). L'Italia vanta un 4% di vino venduto online



su un giro d'affari (compresi tutti i canali) di 14,2 miliardi di euro, al terzo posto dopo Regno Unito (15,8 mld) e Francia (20,7 mld). Guardando al futuro, il mercato italiano, in particolare, risulta il più promettente con un Cagr stimato del 7,9% tra 2020 e 2025, che la proietterebbe al secondo posto dopo la Francia (Cagr del 6,1%) e prima del Regno Unito (Cagr del 3,5% tra 2020 e 2025).

AGROALIMENTARE. Terzo trimestre positivo. I vini tra i prodotti più esportati

Nuova fotografia del settore agroalimentare italiano da parte del Crea che, nel suo ultimo bollettino CreA-gritrend, relativo al terzo trimestre 2021, conferma la buona performance del settore primario. In particolare, il Pil è cresciuto sia sul trimestre precedente (+2,6%) sia rispetto all'anno precedente (+3,9%), grazie alla ripresa del settore servizi e industria. A spingere sono state la domanda estera e quella interna con la crescita dei consumi finali nazionali (+2,2%, di cui lo 0,9% per beni durevoli) e degli investimenti fissi lordi (+1,6%).

Rispetto allo stesso periodo 2020, fra luglio e settembre 2021, si è verificato un aumento sia dell'indice della produzione sia del fatturato. Per l'industria alimentare, rispettivamente +5,8% (con picco a settembre) e +8% nel complesso (e +13% sui mercati esteri); per l'industria delle bevande, rispettivamente +8,3% (con un picco di 11% ad agosto) e +12% nel complesso (e +21% sui mercati esteri).



Guardando all'export agroalimentare, il terzo trimestre 2021 supera 12,5 miliardi di euro e, nel confronto col 2020, la crescita è dell'11,7%, confermando il trend del trimestre precedente. Bene soprattutto le vendite verso Spagna (+26%) e Polonia (oltre 20%). In aumento anche le importazioni (+13,9%), con Brasile e Grecia principali fornitori (oltre 30%). **I prodotti maggiormente esportati sono stati vini e gli altri alcolici,**

carni preparate, prodotti dolciari e i lattiero-caseari.

Il Crea, in base ai dati raccolti su Twitter dal 13 settembre 2021 al 12 dicembre 2021, rileva un consolidato clima favorevole nei confronti del settore con percentuali piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente. In lieve aumento (+1%) il sentimento di fiducia, con prevalenza dei giudizi positivi e molto positivi (68%) rispetto ai negativi e molto negativi (30%).

FOCUS PREZZI

Un bilancio del 2021 tra luci e ombre



Il bilancio 2021 ha segnato molti punti positivi per il settore vinicolo ma, nello stesso tempo, non ha lesinato preoccupazioni. Il buono per il settore è arrivato dalle belle performance sia sul mercato interno che estero, da prezzi alla produzione in aumento, sebbene di poco, dalla ripresa estiva dei consumi fuori casa grazie alle riaperture dell'Horeca.

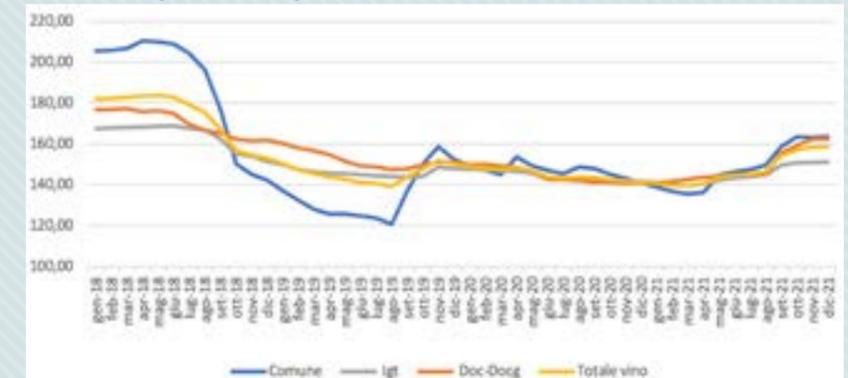
Partiamo con l'analizzare gli indicatori positivi, primo tra tutti quello relativo ai prezzi alla produzione. L'indice Ismea, infatti, segna per il 2021 un aumento dei listini medi dei vini del 2% con un contributo importante dei vini Doc-Docg e, solo in seconda battuta dei vini comuni. **L'aumento del 3% in media dei vini al vertice della piramide della qualità, pur non recuperando in pieno le perdite dell'anno precedente, è comunque un buon biglietto da visita** per evidenziare la solidità e la capacità di resistenza del settore. Sono andati meglio i listini dei bianchi, +3,5%, rispetto a quelli dei rossi, +2,5%. Per i vini da tavola l'incremento medio è stato limitato all'1%, imputabile ai bianchi perché i rossi sono sembrati mediamente stabili, è arrivato a consolidare gli importanti incrementi che avevano già caratterizzato già il 2020. Già con le prime settimane di gennaio però si iniziano a monitorare un mercato con il freno a mano con listini che per i bianchi registrano una perdita di 3 centesimi rispetto ai 4,11 euro l'ettogrado di dicembre, mentre i rossi restano stabili a 4,56 euro l'ettogrado.

Di contro c'è da fare i conti con l'aumento dei costi, con le difficoltà legate alla logistica, con la quarta ondata della pandemia che ha fatto irruzione nel bel mezzo delle feste di fine anno rovinando, o comunque ridimensionando i consumi nel canale Horeca. E con il perdurare dello stato di emergenza soffrono ancora, dopo due anni, molte delle attività in presenza legate a fiere, eventi e azioni promozionali. Tutto ciò contribuisce a non far star tranquilli gli operatori, perché restano tante incognite legate alla domanda sia interna, soprattutto nel canale fuori casa, sia estera.

Intanto i dati disponibili sul commercio estero evidenziano fino ad ottobre 2020 risultati molto positivi per il vino italiano con 18 milioni di ettolitri esportati (+7%) ed un corrispettivo di oltre 5,8 miliardi di euro.

– Tiziana Sarnari,
Analista Ismea

Indice dei prezzi alla produzione Ismea (base 2010=100)



fonte: Ismea

RUSSIA. È di nuovo crisi Ucraina. Quali possibili conseguenze per l'Italia?

Il monito Coldiretti: "Le sanzioni russe ci sono già costate 1,5 miliardi di euro"

È ancora una volta braccio di ferro tra Ue e Russia. La nuova crisi Ucraina e le possibili nuove sanzioni che l'Occidente potrebbe imporre a Mosca, nel caso in cui invadesse Kiev, stanno facendo rivivere un déjà-vu di 7 anni fa. Come si ricorderà, infatti, era il 2014 quando entrava in vigore l'embargo voluto da Putin e da allora sempre prorogato fino ad oggi, come risposta alle sanzioni decise dall'Unione Europea, dagli Usa e da altri Paesi per la vicenda Ucraina. In questo arco di tempo, come ricorda Coldiretti, le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia hanno perso 1,5 miliardi.

Nella black list non sono mai entrati diretta-

mente i vini (ci sono frutta, verdura, formaggi, pesce, carne e salumi), ma anch'essi ne hanno risentito di riflesso. "Al danno diretto" sottolinea Coldiretti "si aggiunge la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il Made in Italy, realizzati in Russia come parmesan, mozzarella, robiola. Non solo. Le conseguenze riguardano anche la ristorazione italiana in Russia che, dopo una rapida esplosione, ha dovuto rinunciare ai prodotti alimentari Made in Italy originali". Cosa potrebbe succedere se la storia si ripettesse? Bisognerebbe aspettarsi nuove sanzioni sull'agroalimentare, in aggiunta alla chiusura dei rubinetti del gas?



CHAMPAGNE. Si torna a correre: 322 milioni di bottiglie nel 2021

Forte ripresa per le vendite di Champagne in tutto il mondo. Nel 2021, la denominazione francese ha incrementato i volumi del 32% rispetto al 2020 superando 322 milioni di bottiglie. In particolare, secondo i dati diffusi dal Comité Champagne, il mercato francese ha fatto segnare un +25%, con quasi 142 milioni di bottiglie, vale a dire agli stessi livelli del 2019 (pre-pandemia). Le vendite fuori confine sono cresciute registrando un nuovo record a 180 milioni di pezzi.

Maxime Toubart, presidente del Syndicat général des vignerons, co-presidente del Comité Champagne, parla di rimbalzo e di "bella sorpresa per gli champagneois" dopo un 2020 a -18%, impattato dalla chiusura dei principali luoghi di consumo e dall'assenza di eventi in tutto il mondo. Il Comité spiega il trend dello scorso anno con una riscoperta del consumo casalingo con nuovi momenti di convivialità e condivisione, in un contesto in cui i settori turismo ed eventi

sono ancora limitati dalle restrizioni anti-contagio. Inoltre, se nel 2020 i professionisti del vino avevano ridotto le scorte di fronte all'incertezza sulla durata della crisi sanitaria, nel 2021 hanno invertito la tendenza "sorpresi dall'accelerazione della domanda a partire dal mese di aprile". Senza contare che si sono manifestate alcune difficoltà legate alla logistica e ai disagi nei trasporti. "Grazie alle esportazioni e alla fedeltà dei consumatori per le grandi cuvées, lo Champagne raggiungerà un fatturato record di oltre 5,5 miliardi di euro", sottolinea **Jean-Marie Barillère**, presidente dell'Union des maisons de Champagne, co-presidente del Comité, in base a dati ancora provvisori.

Qual è, allora, l'elemento di preoccupazione per i produttori di bollicine? Se si



guarda alla media delle spedizioni per il 2020-2021, come fa notare Barillère, **i 280 milioni di bottiglie per 4,9 miliardi di euro rappresentano una cifra al di sotto del livello pre-pandemico, che registrava 300 milioni di bottiglie per 5 miliardi di euro di giro d'affari**. In poche parole, occorre tornare a crescere. E, a tal proposito, la filiera dello Champagne auspica che, dopo la crisi sanitaria del 2020 e le difficili condizioni climatiche del 2021, questo 2022 apra la strada a un nuovo ciclo positivo.

DELLE VENEZIE. Il Pinot grigio a +6%: 229 mln di contrassegni distribuiti

La filiera del Pinot grigio del Triveneto conferma per tutto il 2021 il trend reso noto a metà dicembre (relativo agli 11 mesi), con un incremento annuo degli imbottigliamenti del 6%, per un totale di 2,4 milioni di ettolitri. Rispetto a tutto l'areale, che comprende Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino, la Doc delle Venezie occupa una quota del 77,4%, pari a 1.840.889 ettolitri. Secondo i numeri diffusi dal Consorzio di tutela, la Doc Pinot grigio, con quasi **27mila ettari vitati, di cui 14mila rivendicati a Doc delle Venezie** (la più estesa in Italia), registra nel 2021 un +5,11% di imbottigliato (+89.517 hl), pari a circa 12 milioni di bottiglie da 0,75 l in più sul 2020. In totale, si tratta di quasi 229 milioni di contrassegni distribuiti da Triveneta Certificazioni (15 milioni in più del 2020). L'ente di controllo è chiamato a gestire anche i quantitativi riclassificati da parte delle altre denominazioni territoriali, per circa 400.000 hl tra Pinot grigio e Bianco Doc delle Venezie.

Decisiva per questa crescita la fiducia nel Pinot grigio a denominazione (che garantisce la qualità e l'origine del prodotto) da parte degli imbottiglieri esteri. In Germania, Regno Unito (dove il Pinot grigio delle Venezie è il primo bianco fermo) e Stati Uniti (trainati dalla categoria premium) la Doc ha consegnato 198.795 hl (+3,11% sul 2020). Secondo il presidente **Albino Armani**, i grandi acquirenti esteri continuano

a credere nella Doc "anche a fronte dell'incremento del valore economico del Pinot grigio delle Venezie, che ha registrato tra giugno e dicembre 2021 un aumento dei listini del 30%", secondo gli indici delle Camere di Commercio.

L'ente consortile dal 2020 aveva scelto di applicare misure di controllo dell'offerta e contenimento delle produzioni, tramite gli stoccaggi amministrativi (misura poi rinnovata nel 2021), il blocco degli impianti, come avvenuto per le Doc Garda, Grave, Friuli e, in precedenza, Valdadige, Trentino, Vicenza, Venezia e Arcole. Una strategia che, evidentemente, ha premiato i produttori. E analoghe misure saranno applicate in questo 2022.

Sistema coordinato

Che sia Doc delle Venezie o che sia etichettato secondo i disciplinari di una delle 20 Doc territoriali che storicamente producono Pinot grigio, a partire dalla vendemmia 2017 tutto il prodotto Triveneto è certificato da Triveneta Certificazioni in modo tale da comporre un sistema coordinato. Il disciplinare del Pinot grigio Doc delle Venezie include 4 tipologie: Pinot grigio, Pinot grigio spumante, Pinot grigio frizzante, Bianco.

50 VENDEMMIE

EMOZIONI CHE VINCONO

DAL 1966 VIGNAIOLI IN VAL TIDONE



Il progetto 50 VENDEMMIE è nato in vigna. Abbiamo coniugato il traguardo del mezzo secolo della Cantina Valtidone con la nostra terra. Da vigneti di 50 anni abbiamo selezionato l'uva per produrre questi vini che sono il frutto della nostra storia enologica iniziata nel 1966 e arrivata fino ad oggi. Il nostro cammino attraverso gli anni ha sempre tenuto la stessa direzione: la sincerità produttiva dalla vigna fino al generoso frutto del nostro lavoro racchiuso in bottiglia.

50 VENDEMMIE è il ringraziamento della natura per averla rispettata in questi lunghi anni.


CANTINA
VALTIDONE
www.cantinavaltidone.it



FOCUS

PIEMONTE. Crescono Nizza e Ruchè. Il 2021 di Barbera d'Asti e vini Monferrato

a cura di Gianluca Atzeni

Il variegato mondo della Barbera d'Asti e dei vini del Monferrato esce bene dal 2021. Le analisi elaborate dal Consorzio di tutela sull'andamento delle produzioni e dei mercati restituiscono, infatti, uno spaccato in cui molte delle 9 Doc e 4 Docg hanno ripreso la crescita. Con un giro d'affari da circa 400 milioni di euro, il distretto piemontese ha registrato una generale tenuta delle posizioni con un incremento anche nei numeri degli associati



foto Consorzio Barbera Asti e Monferrato

NIZZA DOCG. Tra le performance da segnalare c'è, innanzitutto, quella del Nizza Docg (+13%), parte alta della piramide qualitativa che nei 18 Comuni astigiani ha prodotto oltre 700mila bottiglie, con prezzi medi intorno ai 20 euro a bottiglia: "Il dato va oltre le nostre più rosee aspettative anche perché abbiamo avuto per lunghi mesi un blocco pressoché totale delle forniture ad alberghi e ristoranti, causa Covid" spiega **Stefano Chiarlo**, presidente dell'Associazione produttori del Nizza (circa 70 aziende su una novantina in totale). Metà della produzione è esportata in 40 Paesi, soprattutto Stati Uniti.

RUCHÈ DOCG. Numeri da record anche per il Ruchè Docg, che è andato oltre il milione di bottiglie nel 2021. "Un traguardo che è finalmente realtà" afferma **Luca Ferraris**, presidente dell'Associazione produttori, che raggruppa circa 30 aziende e qualche imbottigliatore, nei 7 Comuni (Castagnole Monferrato, Grana, Scurzolengo, Viarigi, Montemagno, Refrancore e Portacomaro). Un prodotto che oggi è richiesto sia a

Torino sia all'estero: soprattutto in Asia e Stati Uniti.

BARBERA SUPERIORE. Tra le Dop per cui si segnalano significativi incrementi, c'è la Barbera d'Asti Superiore che ha superato 5 milioni di bottiglie (+5,6%). "Una Barbera invecchiata per 14 mesi, con 6 di affinamento in botte" sottolinea **Filippo Mobrì**, presidente del Consorzio "che conferma un trend positivo costante negli ultimi anni e come la qualità sia una delle componenti essenziali nel percorso di crescita".

ROSSI, BIANCHI E ROSATI. La pandemia ha spinto anche altre produzioni. Il Piemonte Rosato è tra questi, con +142% e 1,5 milioni di bottiglie; così come il Piemonte Rosso che segna +42% a 2,4 milioni di bottiglie e un milione di pezzi in più rispetto a un anno prima (comprensivi Barbera, Nebbiolo, Dolcetto, Freisa e Croatina). Spazio alla crescita anche per i bianchi come il Piemonte Viognier: 142mila bottiglie e +190% sul 2020. Infine, il Monferrato Nebbiolo che tocca le 200mila bottiglie, con +313%. **Da segnalare**

In cifre

11.500 ettari

9 Doc

4 Docg

400 soci

65 mln di bottiglie totali di cui **20 mln** di Barbera d'Asti

400 mln euro di giro d'affari

anche le performance delle piccole Dop. Ad esempio, l'Albugnano, rosso da uve nebbiolo prodotto in appena 4 Comuni (Albugnano, Pino d'Asti, Castelnuovo Don Bosco e Passerano Marmorito) che conta una ventina di produttori nella cosiddetta "Terra dei Santi", ha visto superare quota 60mila bottiglie (+18% sul 2020). "Dal 2017, quando abbiamo costituito l'Associazione produttori, abbiamo fatto molti passi avanti", ricorda **Andrea Pirollo**, presidente dell'Associazione 549: "Siamo a due passi da Torino e questa nostra sorta di enclave con i vigneti incastonati tra un territorio di boschi e pascoli è qualcosa di speciale".



Indicazione Geografica Protetta

Associazione Produttori PITINA

FILIPPO BIER

Cavasso Nuovo (PN) - via Diaz, 1
tel. 0427 86189 - 335 6789205
www.pitina.eu

BORGIO TITOL

di Roberto Ferraro
Tramonti di Sopra (PN) - loc. Titol, 1
tel. 0427 869061 - 335 8222876
www.borgiotitol.com

LA TANA DELLE PITINE

di Manuel Gambon
Tramonti di Sopra (PN) - via Sisto, 1
tel. 393 1477733
latanadellepitine@gmail.com

Azienda Agricola LA MANTOVA

Barcis (PN) - loc. La Mantova, 1
tel. 340 8171177
lamantova@gmail.com

La Pitina "prodotto culturale"

La zona di produzione della **Pitina**, che nel 2018 ha ottenuto il riconoscimento della IGP, è in buona parte all'interno del **Parco Naturale delle Dolomiti Friulane**, a sua volta ricompreso nel territorio riconosciuto dall'Unesco **Patrimonio dell'Umanità**.

La **Pitina** è un prodotto unico, per il quale non esistono termini di paragone. È fatto di carne magra di selvaggina ungulata (un tempo; oggi, più spesso di pecora o capra) tritata e impastata con sale, pepe ed erbe aromatiche, pressata a forma di polpetta, passata nella farina di mais e quindi fatta affumicare.

Un prodotto di sopravvivenza, nato per conservare nel tempo la fortuna di un colpo di fucile ben assestato o la disgrazia di una bestia - capra o pecora - che bisognava macellare dopo che si era ferita cadendo da un dirupo.

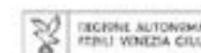
Oggi la **Pitina** è una squisitezza ricercata dai buongustai: consumata cruda, affettata sottile, o cotta, accompagnata dalla immancabile polenta. Ma è anche un **prodotto culturale**, simbolo di un territorio e delle tradizioni radicate nella memoria della comunità.

Per informazioni e contatti: www.pitina-igp.it

In collaborazione con



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA



MEAS 19 SUL GAL MONTAGNA LEADER AZ 1.9

ANTEPRIME 1. Il 25 marzo debutta L'altra Toscana: 10 Consorzi per 13 denominazioni alternative



Non solo le denominazioni più conosciute. Debutta, nel calendario delle Anteprime, l'evento L'Altra Toscana che, per la prima volta, accende i riflettori su una proposta enologica inconsueta e che si colloca alla fine della settimana delle Anteprime: il 25 marzo all'interno del complesso museale di Santa Maria Novella, con un ricco programma di degustazioni e masterclass. Complessivamente saranno dieci i Consorzi che rappresentano le 13 denominazioni "alternative": **Carmignano, Chianti Rufina, Colline Lucchesi, Cortona, Maremma Toscana, Montecucco, Orcia, Terre di Casole, Terre di Pisa, Valdarno di Sopra.**

"L'Altra Toscana è un caleidoscopio di gusti e terroir, di aree vocate alla vitivinicoltura da secoli che vanno dal mare alle colline interne che siamo sicuri incuriosiranno e piaceranno agli appassionati, specie quelli alla ricerca di qualcosa di nuovo", spiega **Francesco Mazzei** (foto) alla guida della Associazione L'Altra Toscana, presidente del Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana e presidente di Avito.

Dare una cornice comune a questi Consorzi, che comunque sono sempre state presenti all'evento fiorentino, mostra la volontà di valorizzare sempre di più la loro unicità in maniera coesa, oltre che il desiderio di far sperimentare e scoprire delle nicchie ancora poco esplorate.

Il programma della giornata prevede dalle 9 alle 18 la degustazione dei vini delle tredici Dop presentate dai Consorzi. Tre le masterclass, guidate dal primo Master of Wine italiano Gabriele Gorelli: "L'Altro Sangiovese. Blind tasting dei Cru di una Toscana da scoprire" (10-11); "Il valore del tempo. Le longevità che non ti aspetti" (12-13); "Il coraggio di cambiare. Bio, sostenibilità e altri modi di fare vino" (alle 14).

ANTEPRIME 2. Montepulciano riapre le porte al pubblico

Dopo l'edizione ridotta dello scorso anno, l'Anteprima del Vino Nobile di Montepulciano riapre le porte agli operatori e agli appassionati. Dal 26 al 28 marzo, infatti, presso la Fortezza di Montepulciano, i produttori torneranno in presenza **per far conoscere le nuove annate in commercio dal 2022: il Vino Nobile 2019 e la Riserva 2018.** "Grazie anche allo spostamento da febbraio a marzo, Montepulciano tornerà ad essere in festa per il suo grande prodotto, in un periodo per altro sicuramente più piacevole anche dal punto di vista del clima, proseguendo quindi nella promozione di destinazione turistica legata al vino", è il commento del presidente del Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano, **Andrea Rossi.**

L'Anteprima si aprirà ufficialmente il 24 marzo con la giornata dedicata alla sola stampa internazionale e nazionale (già sold-out), appuntamento durante il quale, oltre alla degustazione comparativa delle nuove annate, si svolgerà la cerimonia di assegnazione del rating all'ultima vendemmia, la 2021. Nella stessa giornata è in programma anche la consegna degli omonimi premi in memoria di Giulio Gambelli, destinato a un giovane enologo, e del giornalista americano e toscano d'adozione Kyle Phillips, a un giovane giornalista, entrambi promossi dall'Associazione stampa enogastronomia della Toscana (Aset). Infine, dal 26 al 28 marzo, le giornate destinate al ritorno del pubblico.



Ok del Mipaaf a Consorzio Suvereto e Val di Cornia wine

Al termine di un percorso iniziato lo scorso settembre, il Mipaaf ha riconosciuto il Consorzio di tutela Dop Suvereto e Val di Cornia Wine (art. 41 della legge 238/2016), con conseguente attribuzione delle funzioni di tutela, promozione e cura delle Denominazioni tutelate: Suvereto Docg, Rosso della Val di Cornia Docg e Val di Cornia Doc. **Ok anche all'erga omnes, data l'elevata rappresentatività della filiera.** "Una ufficializzazione" è il commento di **Stefania Saccardi**, assessora all'Agroalimentare della Regione Toscana "premia un lavoro nel quale abbiamo creduto tutti insieme, produttori e istituzioni. Per il Consorzio si aprono nuovi scenari importanti, dalla modernizzazione dei disciplinari di produzione alla promozione sui mercati Ue ed Extra-Ue, candidando progetti sui bandi Psr e Ocm". Per il presidente consortile **Nico Rossi** si tratta di un risultato che "testimonia la volontà dei viticoltori locali di investire in modo deciso sul proprio territorio, tramite un percorso di valorizzazione e ammodernamento delle tre Denominazioni a noi affidate".



BERSANO DAL 1907
una realtà di terre, uomini e tradizione



BERSANO

BERSANO - NIZZA MONFERRATO - www.bersano.it

SICILIA. È la Cantina Settesoli ad applicare la prima fascetta anticontraffazione della Doc

La prima fascetta anticontraffazione della Doc Sicilia è stata applicata su una bottiglia di Urro di Mare 2021 della cantina cooperativa Settesoli. Con il codice Acgd07636001, debutta il nuovo simbolo richiesto per tutti i vini Doc Sicilia a partire dal primo gennaio 2022. *“Siamo orgogliosi di essere stati la prima azienda a fare richiesta per questo importante contrassegno”* dichiara il presidente della cooperativa di Menfi, **Giuseppe Bursi** *“Un’iniziativa in cui crediamo molto in quanto potrà fornire sia un’ulteriore garanzia di tracciabilità sia un capace alleato nella lotta alla contraffazione dei vini Sicilia Doc. Un progetto a cui la nostra realtà cooperativa ha scelto di aderire, con un primo ordine di 66 mila fascette, fiduciosi che porterà nuovo valore al lavoro dei nostri soci e ai nostri vini”*.

Nonostante l’obbligo di questo contrassegno sia previsto solo per i vini a Docg, da gennaio 2022 i vini Sicilia Doc saranno sempre contrassegnati da una serie alfanumerica e da un numero di identificazione progressivo che identifichi ogni singola bottiglia immessa al consumo. La gestione delle fascette anticontraffazione della Doc Sicilia sarà a cura dell’Istituto regionale del vino e dell’olio (Irvo), organismo di controllo e certificazione della denominazione. La loro stampa invece sarà ad opera dell’Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. Le fascette saranno, inoltre, un utile strumento anche per il consumatore finale grazie all’inserimento di un codice a barre bidimensionale leggibile tramite l’app Trust Your Wine, per verificare l’autenticità dei dati stampati in etichetta, consultare le più rilevanti informazioni di tracciabilità della singola bottiglia e accedere ad approfondimenti sul prodotto (origine, territorio, disciplinare, ecc.), grazie al collegamento con la banca dati di tutte le Dop e Igp italiane ed europee.



SANREMO. I vini Ruffino al Festival della canzone italiana



Se c’è un evento che più di ogni altro è in grado di monopolizzare l’attenzione degli italiani – più dell’elezione del Presidente della Repubblica – è senz’altro il Festival di Sanremo. Sponsor dell’edizione che sta per iniziare – la 72esima – è l’azienda vitivinicola toscana **Ruffino che firmerà tutti gli eventi e gli spazi di Casa Sanremo**, l’area Hospitality, che quest’anno festeggia il suo quindicesimo compleanno.

Si parte, quindi, domenica 30 gennaio con l’inaugurazione di Casa Sanremo, festeggiata con il Prosecco Treviso Doc Bio, per proseguire poi con gli ultimi nati in casa Ruffino - Aqua di Venus Bianco e Rosé che firmeranno gli aperitivi e eventi più glamour - mentre gli iconici Riserva Ducale e Modus saranno fra i protagonisti dei cooking show e programmi televisivi dedicati come “Italia in Vetrina”, oltre ad accompagnare le eccellenze gastronomiche proposte nei vari ambienti ristorativi e conviviali della Casa.

Il Frascati debutta nel mondo dei crypto wine

Anche il vino Frascati si affaccia ai crypto wine con l’emissione del primo Nft- Non Fungible Token. A andare sul mercato con un’asta pubblica è lo spumante Casale Vallecchia Winery (metodo classico di malvasia puntinata, ottenuto con riposo sui lieviti per 36 mesi), acquistabile solo attraverso Ether, una cryptovaluta internazionale legata alla blockchain di Ethereum. Il prezzo è fissato attorno ai 270 dollari per una cassetta di 6 bottiglie. Una volta aggiudicato, il Non Fungible Token funziona come certificato di proprietà e, allo stesso tempo, come un’obbligazione digitale, che può essere riscattata al termine del processo di spumantizzazione del vino.



PARITÀ DI GENERE

Camilla Lunelli – Cantine Ferrari

1 Nella sua esperienza lavorativa quali sono stati gli ostacoli che lei ha dovuto affrontare in quanto donna?

Nella mia esperienza lavorativa, sia precedente che all’interno della nostra azienda, non ho mai sperimentato discriminazioni in quanto donna; ritengo però che il nostro sistema sociale sia ancora impostato in modo penalizzante per il ruolo femminile. Ci si aspetta, infatti, che sia per lo più la donna a dover gestire gli impegni familiari, soprattutto con l’arrivo di un figlio, il che implica un importante gap rispetto all’uomo, in termini di disponibilità di tempo, energie e costanza e spinge spesso a fare un passo indietro nella sfera lavorativa.

2 In quale modo è riuscita a superarli e a raggiungere il suo attuale incarico?

Ho la fortuna di avere al mio fianco un marito che ritiene importante una equa divisione dei compiti familiari. Ciò ha permesso a me di continuare a seguire i molti impegni e le trasferte che il mio lavoro richiede, anche dopo l’arrivo dei nostri tre figli, e a lui di coniugare il suo impegno professionale con la possibilità di godersi la paternità in maniera piena ed arricchente.

3 Nel suo attuale ruolo quali leve gestionali sta utilizzando per facilitare il mondo femminile?

Sono felice di lavorare con un team tutto al femminile e di offrire opportunità di crescita, venendo allo stesso tempo il più possibile incontro alle loro esigenze familiari; mi piacerebbe poterlo fare anche con degli uomini e dei padri, incentivando così la redistribuzione dei ruoli. Inoltre, ritengo importate il fatto di essere parte di associazioni come quella delle Donne del Vino e la Fondazione Bellisario, sempre molto attente a questo genere di argomenti, che si impegnano a portare all’attenzione dell’opinione pubblica, proprio nella speranza di accelerare cambiamenti altrimenti molto lenti.

4 Quali proposte o modifiche proporrebbe alle autorità di governo per accelerare il raggiungimento della parità?

Premesso che non mi è mai piaciuto molto il concetto delle “quote rosa”, negli anni mi sono convinta del



fatto che comunque possano rappresentare un utile acceleratore di processi di cambiamento sociale, con l’obiettivo di arrivare ad eliminarle prima possibile, perché non più necessarie. Inoltre, credo che sia importante vedere più donne ricoprire posizioni con ruoli decisionali, sia nelle istituzioni, che nelle aziende pubbliche e private.

5 Ci racconti un aneddoto (positivo o negativo) di una delle sue esperienze sul tema.

Ho sempre creduto molto nell’importanza dell’educazione di genere, anche tramite la proposta a bambine e bambini di esempi positivi, di donne che hanno perseguito il proprio sogno e lasciato un segno, nei campi più svariati. Per questo ho letto molte volte ai miei figli “Storie della Buonanotte per Bambine Ribelli”, che presentava la vita di grandi donne di tutto il mondo. In occasione dell’uscita della versione del libro dedicata alle donne italiane, nel 2021, ho avuto l’emozione, l’onore e il privilegio di essere selezionata fra le 100 donne ritratte nel libro. Non credo che la mia storia abbia nulla di straordinario, ma proprio per questo spero possa incentivare qualche bambina a non scoraggiarsi dinanzi alla prospettiva di coniugare un percorso professionale di soddisfazione con una vita familiare ricca e intensa.

Le grandi cantine della Liguria



LOC. ARCAGNA | 18035 DOLCEACQUA (IM) | WWW.TERREBIANCHE.COM | 0184 31426

L'azienda nacque nel 1870 quando Tommaso Rondelli decise di impiantare i primi vigneti di Rossese di Dolceacqua, vitigno esclusivo dell'estremo ponente ligure, in una regione dalla terra bianca, detta Terre Bianche. È una delle aziende più radicate e rinomate del comprensorio di Dolceacqua. Le energie sono sempre attive e costantemente orientate al consolidamento, a partire dal parco vigneti: un nuovo impianto di circa mezzo ettaro in zona di Terrabianca, a circa 300-400 metri di altitudine, avvicina all'obiettivo dei 10 ettari di proprietà. Un incremento graduale che va di pari passo con il processo di conversione biologica certificata: una crescita agronomica e stilistica, sempre più tangibile nel livello qualitativo espresso dall'intera gamma.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Rossese di Dolceacqua Bricco Arcagna '19

Il 'Bricco Arcagna' è la zona di produzione di questo vino, la sommità della collina di Arcagna, cuore dell'azienda, la zona più rinomata per la produzione del Dolceacqua doc. Intenso e continuo si esprime in un bouquet largo ma composto e personale, focalizzato sul sentore di ciliegia sotto spirito, frutti a polpa chiara, spezie, legno di sandalo. Tannini giustamente setosi. Da provare con carni rosse alla griglia o con salse leggere, coniglio alla ligure, capra e fagioli, selvaggina di piuma.



Rossese di Dolceacqua '20

Intenso e continuo si esprime in un bouquet largo ma composto e personale, sentore di piccoli frutti rossi di bosco, ciliegia, rosa canina e spezie. Sapido, fresco ed elegante, caldo sul bel fondo amarognolo. Ideale con pesce azzurro crudo o salsato, carni bianche alla griglia o con salse leggere, coniglio alla ligure, stoccafisso alla ligure, torte di verdura.



Riviera Ligure di Ponente Pigato '20

Il Pigato è una variante ligure del vermentino che si è adattata alle coste. Ampio, intenso e persistente con sentori di pesca gialla, miele di acacia e di erbe aromatiche. Secco ma avvolgente, di lunga continuità con piacevole e tipico fondo amarognolo. Si sposa con antipasti di pesce o di carni bianche grigliate, ma anche prosciutti stagionati, tagliatelle al pesto. Pesci e crostacei.

RICERCA. I polifenoli del vino riducono i rischi di contrarre il Covid

Il ruolo antiossidante dei polifenoli contenuti nel vino, soprattutto in quello rosso, risulta determinante per affermare che il consumo moderato di vino abbassa il rischio di contrarre l'infezione da Covid-19, come rivela uno studio pubblicato su [Frontiers in nutrition](#). Basata su oltre 470mila cartelle cliniche (e su oltre 16mila persone contagiate) contenute nel database "Uk Biobank", la ricerca mette in relazione le abitudini di consumo di alcolici (vino, birra, sidro, superalcolici) con il rischio contagio da Coronavirus (senza considerare altri fattori).

Gli esperti del Shenzhen Mental health centre sono giunti a diverse conclusioni: **il rischio di contrarre la malattia è del 17% più basso in chi beve più di cinque bicchieri di vino rosso a settimana** (sempre restando nei limiti di un consumo moderato); bere da uno a quattro bicchieri di vino bianco o

spumante a settimana riduce dell'8% tale rischio; i bevitori di birra e sidro hanno il 28% di possibilità in più di contagiarsi rispetto a chi non bene affatto; una bassa frequenza di consumo di vini fortificati (1-2 bicchieri a settimana) riduce il rischio, mentre lo aumenta un frequente consumo di superalcolici (oltre 5 bicchieri a settimana).

Secondo i ricercatori, le proprietà benefiche dei vini non sono da mettere in relazione con la presenza dell'alcol. In particolare, quelle dei vini rossi dipendono dalla più elevata concentrazione di polifenoli, capaci di abbassare la pressione sanguigna, inibire l'ossi-



dazione delle lipoproteine, migliorare la funzione endoteliale, inibire l'aggregazione piastrinica. In pratica, i polifenoli contribuirebbero a frenare gli effetti del virus come l'influenza e le infezioni nelle vie respiratorie. Chiaramente, un consumo di alcolici elevato, oltre i limiti - avverte lo studio - non riduce ma incrementa in generale il rischio Covid. - G.A.

SOSTENIBILITÀ. Meno 60% plastica in vigna e cantina.

Al via progetto in Emilia-Romagna

Ridurre la presenza di plastica in vigneto e in cantina fino al 60%, sostituendola con materiali ricavati dagli scarti della produzione vitivinicola. È l'obiettivo del progetto "Vivi plastic free", presentato da Ri.Nova, società di Cesena specializzata in ricerca scientifica agroalimentare, in collaborazione con l'Università di Modena, Cantina Riunite&Civ, Caviro, Terre Cevico, Irecoop, Sabiomaterials e Associazione il Ventaglio di Orav. L'iniziativa, che punta sui concetti di economia circolare e sostenibilità, è stata ammessa a contributo nell'ambito del Psr 2014-2020 dalla Regione Emilia-Romagna.

La plastica, come spiega Giovanni Nigro (responsabile del progetto per Ri.Nova), sarà sostituita con un biofiller: "Un nuovo prodotto sostenibile da un punto di vista ambientale, creato dagli scarti della produzione vitivinicola e che può essere trasformato attraverso un processo replicabile su scala industriale". Per quanto riguarda la tempistica, Nigro parla di tempi brevi: "Il progetto prevede l'applicazione di tecniche e metodologie innovative già mature dal punto di vista scientifico. Sono convinto che la loro trasferibilità alle imprese del settore potrà avvenire in tempi molto rapidi".

CONCORSI. A Parigi torna Féminalise 2022. Giuria al femminile per vini, sake e distillati

Appuntamento a Parigi tra 6 e 8 aprile per Féminalise, **concorso mondiale di vini, sake e (per la prima volta) distillati che dal 2007 affida a sole donne il giudizio tecnico**. Un contest al femminile, che lo scorso anno aveva accolto circa 750 degustatrici per oltre 5.200 prodotti in gara. Tra le principali novità di quest'anno, oltre al debutto della categoria distillati, gli organizzatori segnalano l'ottimizzazione delle degustazioni grazie all'introduzione di calici Performance Riedel, la semplificazione del processo di valutazione attraverso l'utilizzo di una app dedicata su tablet e la conferma dei prodotti favoriti con una seconda fase di assaggio.

Presso il Parc Floral di Parigi, il concorso (creato da Didier Martin) è aperto a produttori, cantine cooperative, negozianti, importatori e distillatori di tutto il mondo, che possono partecipare con le proprie annate 2021 e precedenti. Ogni campione viene degustato da tre donne sedute a tavoli diversi, ognuna con il proprio tasting kit individuale. I prodotti sono serviti da personale qualificato ed assaggiati alla cieca: a ogni professionista è assegnato un campione differente da quello della propria vicina. Per questa edizione, ogni campione viene valutato via tablet con un'applicazione ideata e sviluppata da Féminalise.

Le iscrizioni sono aperte fino al 24 febbraio 2022 [a questo link](#)



EVENTO. La Primavera del Prosecco Dcog si sposta in avanti

La data d'inizio non è stata ancora annunciata ma, nonostante il momento complicato dalla pandemia, gli organizzatori della Primavera del Prosecco superiore sono già al lavoro per dare vita alla 26esima edizione della rassegna che si tiene ogni anno nelle colline di Conegliano e di Valdobbiadene. Riuniti nei giorni scorsi per decidere che forma dovrà avere la manifestazione, gli organizzatori hanno espresso la volontà di ripristinare il consueto calendario di mostre del vino ed eventi in presenza.

Sarà inevitabile uno slittamento delle prime date (solitamente fissate a marzo) a primavera inoltrata. "Le difficoltà hanno rafforzato ulteriormente l'impegno per dare vita a una rassegna ancora più ricca" ha dichiarato **Giovanni Follador**, presidente del Comitato organizzatore. "Le nuove regole ci daranno lo stimolo per ripensare gli eventi, realizzandoli con un taglio più green, dando maggiore spazio al territorio e con nuove modalità per vivere i nostri panorami unici al mondo".

Il 2022 sarà l'anno dei festeggiamenti, a suo tempo bloccati dalla pandemia, per la nomina a Patrimonio Unesco delle Colline del Prosecco: passeggiate naturalistiche, visite guidate ai siti culturali e avvenimenti sportivi saranno alcune delle proposte. Confermato il programma "Cartoline inviate dagli dei", dedicato ai luoghi decantati dal poeta Andrea Zanzotto. Non mancherà, a giugno, il Concorso enologico Fascetta d'oro. Previste anche giornate immersive sul territorio per i turisti.

Info: primaveradelprosecco.it

supervisione editoriale

Paolo Cuccia

coordinamento contenuti

Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Tiziana Sarnari

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

foto

Randy Fath/Unsplash (cover)

contatti

settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco - 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi - 06.55112393

persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

14 FEBBRAIO

❖ WINE PARIS - VINEXPO PARIS

Parigi

Paris Expo -

Porte de Versailles

fino al 16 febbraio

vinexposium.com/wineparis-vinexpo/

28 FEBBRAIO

❖ MILLESIME BIO

edizione in presenza

Montpellier - Pérols (Francia)

Montpellier Exhibition centre

Route de la Foire

fino al 2 marzo

millesime-bio.com

1 MARZO

❖ ANTEPRIMA COLLINE TERAMANE

(evento per il trade)

Teramo

fino al 3 marzo

2 MARZO

❖ FIERAGRICOLA

Verona

Veronafiere

fino al 5 marzo

fieragricola.it

13 MARZO

❖ VIGNAIOLI DI MONTAGNA

Milano

Base Milano

via Tortona

fino al 14 marzo

vignaiolidimontagna.it

19 MARZO

❖ ANTEPRIME DI TOSCANA 2022

(19) PrimAnteprima

(20) Chianti Lovers

(21-22) Chianti Classico

Collection

(22-23) Anteprima Vernaccia

di San Gimignano

(23-24) Anteprima Vino

Nobile di Montepulciano

(25 marzo) Anteprima l'Altra

Toscana

[anteprimetoscane.it/AT/](http://anteprimetoscane.it/AT/landing)

landing

20 MARZO

❖ TERRE DI TOSCANA

Lido di Camaiore (Lucca)

Hotel Una Esperienze

Versilia Lido

fino al 21 marzo

acquabuona.it/eventi-acquabuona/terre-di-toscana/

26 MARZO

❖ VINIFERA FORUM

Trento

Fiera

fino al 27 marzo

viniferaforum.it/

27 MARZO

❖ SANA SLOW WINE FAIR

Bologna

Bologna Fiere

fino al 29 marzo

bolognafiere.it

2 APRILE

❖ CONTRADE DELL'ETNA

Castiglione di Sicilia

Sicilia's Picciolo Golf

fino al 4 aprile

[facebook.com/](https://facebook.com/LeContradedellEtna)

LeContradedellEtna

4 APRILE

❖ GRANDI LANGHE

Torino

Sala Fucine di OGR

Corso Castelfidardo 22

dalle 10 alle 17

fino al 5 aprile

grandilanghe.com

10 APRILE

❖ VINITALY

Verona

Veronafiere

fino al 13 aprile

vinitaly.com

26 APRILE

❖ SANA SLOW WINE FAIR

Bologna

Bologna Fiere

fino al 1° marzo

bolognafiere.it

GRANDI CANTINE ITALIANE. Lombardia/1

Le grandi cantine della Lombardia


BELLAVISTA
FRANCIACORTA

VIA BELLAVISTA, 5 | 25030 ERBUSCO (BS) | WWW.BELLAVISTAWINE.IT | 030 7762000

La cantina Bellavista affonda le sue radici nel sogno di Vittorio Moretti: produrre vino secondo la tradizione. Quando, nel 1977, Moretti sceglie di dar vita all'azienda Bellavista, il suo non è che un piccolo appezzamento di terreno sulla omonima collina in Franciacorta. Dai vini fermi, alle prime bottiglie di Metodo Classico, alla definizione di un proprio gusto e all'organizzazione di una cantina che diventerà una delle realtà più importanti della spumantistica italiana e internazionale. Bellavista anno dopo anno crea le sue opere secondo un metodo rigoroso, "sartoriale" e a tratti ardito. Vini maestosi, di grande avvolgenza e musicalità. Opere del tempo, di straordinaria longevità. Dare dignità alla terra è una promessa che Bellavista fa a sé stessa e ai molti giovani che ne stanno riscoprendo il valore, trovando in essa piaceri e virtù più autentiche.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI

Franciacorta DOCG Grande Cuvée Alma Brut



È realizzata con uve chardonnay in prevalenza, quindi pinot nero e una piccola quota di pinot bianco. In cantina viene assemblata da mani sapienti, a partire da numerose selezioni di vendemmia e alcuni vini di "riserva" di annate precedenti, tesoro indispensabile per perpetuare nel tempo lo stile della casa. Ampie e avvolgenti, i profumi spaziano dalla frutta matura ai fiori freschi, fino a note di vaniglia e pasticceria. In bocca è sapido e completo, fresco e vibrante, decisamente coerente sul piano aromatico. Finale lungo e armonico. Da servire come aperitivo.

Franciacorta DOCG Teatro alla Scala Brut '16

Pagliarino intenso al colore, ha perlage finissimo e persistente, prologo di profumi che appaiono la quintessenza dello stile Bellavista. Generose ed eleganti le note floreali di biancospino, imprevedibili quelle balsamiche di alloro, prima, di agrumi canditi e piccola pasticceria, poi. La bocca è spessa, decisa, aristocratica, cremosa e profonda al tempo stesso. Finale magnifico per pulizia e sapore. Statuario quanto a equilibrio, capace di assecondare e allo stesso tempo cavalcare le caratteristiche dei millesimi, questo Metodo Franciacorta impressiona per intensità e complessità. Una bollicina da tutto pasto.



Franciacorta Riserva DOCG Vittorio Moretti '13



Ampie e caleidoscopici i profumi, capaci di continue trasformazioni che spaziano dalla frutta gialla matura al miele millefiori, dalla pasticceria agli agrumi canditi, fino a incrociare cenni fumé e di alloro. Impressionante la coerenza del palato, denso e cremoso, generoso e ricco, lunghissimo nel sorso e negli aromi. In questo contesto, determinante è il ruolo dell'acidità che sostiene e trascina, regalando freschezza e futuro. Un vino da degustare in occasioni speciali.

SUDAFRICA. L'export risale nel 2021: il mercato Uk non tradisce



foto: Erica Moodie

Malgrado le difficoltà incontrate nel 2021 (tra divieti di vendita di alcolici, problemi logistici, scarsità di materie prime come vetro e materiali da confezionamento), il Sudafrica vitivinicolo può tracciare un bilancio abbastanza positivo dell'annata. Le esportazioni in volume, secondo Wines of South Africa, hanno registrato 388 milioni di litri (+22%), per un valore di 10,2 miliardi di Rand (pari a circa 590 milioni di euro) con un incremento del 12%. Meglio del 2018, quando i Rand furono 9,1 miliardi. **Il Regno Unito, primo cliente dei vini sudafricani, nel 2021 è cresciuto sia in volume (+10%) sia in valore (+25%) per i vini confezionati.** Dato incoraggiante, considerando i timori per gli impatti negativi della Brexit e della pandemia. Una crescita che ha caratterizzato soprattutto il trade indipendente, specializzato e le rivendite nelle fa-

scie medio-alte. L'export sudafricano ha beneficiato anche della guerra commerciale tra Australia e Cina che ha consentito un incremento a volume del 189% sul mercato cinese. L'insieme dei Paesi africani ha segnato un +50% sia a volume sia a valore; mentre, in Europa, la Germania (seconda destinazione) è stabile, i Paesi Bassi perdono oltre il 10% a volume e valore, la Francia registra quasi il 30% in più. Nel complesso, il Sudafrica ha esportato 2,4 miliardi di Rand di vino sfuso nel 2021, con un incremento del 23%, per volumi cresciuti di oltre il 33%, a quota 242,6 milioni di litri. Ed è stata molto forte la crescita dell'export di sfuso verso Stati Uniti (+373%) e Canada (+272%), così come verso la Cina (oltre il mille per cento a 56 milioni di Rand). I bianchi, secondo i dati Wosa, hanno dominato rispetto a un anno prima, trainate dalla domanda di Chardonnay sfuso (+167%) e di Sauvignon

Blanc sfuso (+79%). È positivo, fanno notare gli analisti sudafricani, che il Rand per litro di sfuso sia aumentato costantemente, con un +8% sul totale delle esportazioni sfuse e un +32% sul bianco fermo tra 2018 e 2021. Considerando il vino non sfuso il valore del 2021 è di 7,8 mld di Rand (+9,2%) con volumi a quasi 146 mln di litri (+6,7%).

Una nota sullo spumante ottenuto con metodo tradizionale, il Cap Classique, che è balzato del 40% in volume nel 2021 e che sta guadagnando costantemente terreno in un segmento molto competitivo, che lo vede sgomitare con giganti del calibro di Champagne, Prosecco e Cava. *"I nostri mercati chiave considerano il Sudafrica come produttore di vino di qualità sempre elevata"*, ha detto Siobhan Thompson, ceo di Wosa che già guarda a CapeWine, evento per trade e stampa in programma dal 5 al 7 ottobre 2022. - **G.A.**

IL MIO EXPORT

Lidia Carbonetti
Rocco Di Carpeneto

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale e in quali Paesi si concentra la vostra attività?

Più o meno il 45/50%, con una distribuzione su numerosi Paesi (attualmente 18): abbiamo sempre evitato, per scelta, di dipendere troppo da un singolo Paese o da un singolo importatore.

2 Dove si vende meglio e dove peggio e perché?

Difficile per noi rispondere a questa domanda, visto che è in realtà cruciale, per le nostre contenute dimensioni, e per la nicchia in cui operiamo (vini naturali), la selezione del singolo importatore: se parliamo di complicazioni operativo/burocratiche forse il Brasile è davvero arduo. E aggiungiamo Uk, se proseguono le "tartarughe" lentezze doganali post-Brexit.

3 Cosa è cambiato e come stanno andando le esportazioni dopo i vari lockdown?

Diremmo bene, e alla fin fine con limitate variazioni complessive: certo abbiamo dovuto sostituire 2/3 importatori letteralmente spariti con il primo lockdown.

4 Come promuovete normalmente i vostri vini all'estero e come lo state facendo in questo periodo di emergenza Covid-19?

Per noi conta essenzialmente la manutenzione del rapporto con i distributori, accanto alla partecipazione a eventi specifici. Questi ultimi sembrano però ancora largamente fuorigioco: nell'ultimo anno siamo riusciti solo a essere a Raw Berlin e all'Amphora Wine Day in Portogallo. A febbraio saremmo dovuti andare a Los Angeles, ma come si fa a gestire una programmazione nell'incertezza più totale su viaggi ed eventuali restrizioni incombenti?

5 Avete un export manager - o più di uno - dedicato? Come lo avete selezionato?

Decisamente no, data la nostra dimensione: ci occupiamo direttamente noi di tutti gli aspetti dell'export.

6 Ci racconti un aneddoto (positivo/negativo) legato alle sue esperienze all'estero.

Ricordo lo sconcerto di quando, arrivati a San Paolo, nel 2019, per prendere parte a Naturebas (l'unico evento dedicato in Sud America ai vini naturali), abbiamo scoperto che i vini nostri e degli altri produttori italiani erano stati bloccati dal Ministero perché "non limpidi alla vista". Forse pensavano fossero arrivati prodotti di scarto: la cosa è poi stata in qualche modo risolta in tempo, ma abbiamo capito che ci sono nel mondo situazioni di arretratezza delle istituzioni perfino superiori a quelle nostrane (per quanto non sia facile pensarlo!).

❖ Rocco di Carpeneto
Carpeneto - Alessandria - roccodicarpeneto.it



NEL PROSSIMO NUMERO
FATTORIA NICODEMI

TRA LE FIERE DEL VINO È GIOCO DI POSIZIONE: LA FRANCIA SI RIMETTE AL CENTRO

▲ a cura di Gianluca Atzeni

I francesi tentano il riposizionamento e scelgono di non rimandare Wine Paris & Vinexpo Paris. Lo spostamento di Prowein, invece, provoca lo scontro con London Wine Fair che, a sua volta, valuta uno slittamento a fine giugno. Mentre Vinitaly attende la data di aprile. In uno scenario così in divenire come si stanno muovendo imprese e Consorzi?

Anche il 2022, come già 2020 e 2021, si conferma come un anno di stravolgimenti nel calendario degli eventi fieristici del vino e dell'agroalimentare. La pandemia, che da qualche mese è tornata a imperversare sotto la spinta della variante Omicron nella gran parte dei Paesi, sta condizionando le scelte e i piani di imprese e Consorzi di tutela, sollevando diverse incognite sul futuro, in un momento in cui l'industria, tra le altre cose, è alle prese col problema dell'aumento dei costi di produzione, delle materie prime e dell'energia.

CALENDARIO RIVOLUZIONATO

Non ci sono dubbi sulla forza dirompente del Coronavirus: negli Stati Uniti, per esempio, non fa quasi più notizia il milione di contagi giornalieri; in Europa, la Francia ha superato il tetto dei 300mila nuovi casi in 24 ore; il Regno Unito viaggia a una media di 100mila contagi al giorno nell'ultima settimana; l'Italia intorno a 175mila; la Germania è ben oltre 100mila casi quotidiani; la Russia ha appena abbattuto il muro dei 65mila e, più a oriente, il Giappone sta risalendo verso 50mila contagi giornalieri.

Come abbiamo raccontato sul settimanale [Tre Bicchieri del 13 gennaio scorso](#), quindi, la recrudescenza del Covid ha spinto un po' tutti a guardare alla primavera. Le anteprime italiane (da Grandi Langhe alle Anteprime Toscane) sono slittate in avanti mentre i grandi eventi, a quella data, erano confermati. Nei giorni successivi, però, è arrivato l'annuncio della Messe Düsseldorf sul rinvio da marzo a maggio di Prowein, causa Covid (dopo due anni di stop), con una mossa che, tra le altre cose, ha fatto saltare le regole non scritte del fair play fieristico, creando un cortocircuito con Londra. Infatti, Dusseldorf aprirà le porte il 15-17 maggio proprio in concomitanza con London Wine fair, in programma il 16-18 maggio (vedi box qui sotto). In ogni modo, la no- ➤

Il battibecco Londra-Düsseldorf

Che inglesi e tedeschi mal si sopportino non è una notizia. E la conferma si è avuta anche quando gli organizzatori del London Wine Fair hanno accusato i tedeschi di Messe Düsseldorf di non aver tenuto conto della data della fiera del vino londinese nel decidere lo spostamento del Prowein. L'evento inglese in presenza è previsto tra il 16 e il 18 maggio (in digitale dal 9 al 10 maggio), mentre quello tedesco tra il 15 e il 17 maggio. Dopo le dure affermazioni della direttrice londinese Hannah Tovey che ha parlato di attacco estremamente aggressivo da parte dei tedeschi al sistema inglese, è arrivata la risposta del direttore di Prowein, Bastian Mingers, che ha chiarito come nella scelta di spostare da marzo a maggio la fiera del vino "non c'erano date alternative possibili".



foto: Philippe Labeguerie & Joanna Margan/Wine Paris



Semplicemente... dalla tradizione

“il Guanciale”



Salumi Benvenuti s.r.l. Lucca - web: salumibenvenuti.com - mail: info@salumibenvenuti.com



FIERE

» tizia giunta dalla Germania è importante e rappresenta una ghiottissima occasione per **la Francia che, per usare un noto proverbio transalpino, ha ora un'inaspettata possibilità di rimettere la chiesa al centro del villaggio**, tenendo il punto e scommettendo sugli eventi in presenza, seppure in una situazione sanitaria complessa.

REVANSCISMO FRANCESE

In piena pandemia, quindi, Wine Paris & Vinexpo Paris (che stima una presenza di 20mila visitatori; vedi box accanto) avrà modo di aprire 'indisturbata' il calendario vitivinicolo 2022, dal 14 al 16 febbraio prossimi, ponendosi come primo grande appuntamento della stagione per il mondo del trade. **E lo farà in un periodo, come il primo bimestre, in cui solitamente si fanno gli affari e si firmano i contratti di fornitura.** Con largo anticipo sia su Prowein sia su Vinitaly, che per ora sta alla finestra e fa trapelare ottimismo sui numeri della prossima fiera veronese del 10-13 aprile. I francesi, inoltre, sembra stiano giocando di squadra - non è una novità - e hanno confermato (con un breve posticipo) anche il Millesimo Bio (in versione digital il 25-27 gennaio e in presenza dal 28 febbraio al 2 marzo, a Montpellier) e il Salone dell'Agricoltura (il Sia 2022, 26 febbraio-6 marzo, dopo l'annullamento di un anno fa). Non solo: Vinexposium ha in calendario anche Vinexpo & Drinks America, i prossimi 9-10 marzo, in un mercato che, dopo due anni difficili, sta tornando a premiare le produzioni francesi. E lo sguardo va fino a ottobre, per l'esordio di Vinexpo China a Shenzhen.

Senza mezzi termini, la stampa transalpina di settore parla di scommessa audace e capace portare i risultati sperati, contribuendo al tanto auspicato riposizionamento nel cuore del commercio internazionale del vino. E a favore delle strategie francesi potrebbe giocare anche l'imminente decisione dell'Ue di rivedere le regole sugli spostamenti dei cittadini tra i vari Paesi con l'eliminazione del sistema delle mappe di contagio (solo informative) a favore dello stato del certificato Covid (vaccinato, guarito, tampone negativo), che darà maggiore libertà di movimento ai viaggiatori.

IMPRESE E CONSORZI SCOMMETTONO SUL RITORNO IN FIERA

Di fronte a questa delicata partita a scacchi che le grandi fiere stanno giocando, come risponde il sistema vitivinicolo? Non manca certo la fiducia nell'evento parigino di febbraio, che stima 20mila presenze. Le attese degli operatori sono riposte anche su un miglioramento della qualità dei visitatori, dal momento che da settembre 2021 un po' tutte le fiere hanno registrato flessioni comprese tra 10 e 30 per cento. Tra coloro che scalpitano in vista del Wine Paris & Vinexpo Paris, ad esempio, c'è il **Consorzio vini Abruzzo** che ha appena annunciato la partecipazione nei

A Parigi attesi 20mila visitatori

Ventimila presenze, 2.800 espositori da 32 Paesi e un incremento dei partecipanti del 10% giornaliero. Sono i dati resi noti da Rodolphe Lameyse, ceo di Vinexposium, che organizza Wine Paris & Vinexpo Paris (14-16 febbraio), a tre settimane dall'evento. Il 58% dei presenti sarà francese, il restante 42% internazionale (Belgio, Olanda, Uk, Usa e Germania). Gli importatori, i commercianti e gli agenti di vendite saranno in maggior numero (quasi 80%). La presenza è altamente qualificata: tre visitatori su quattro si occupano delle fasi di acquisto di vini e spirit. Un 16% è commerciante di vini e un 8% appartiene al settore hotellerie. Duemila i vini in degustazione, con 20 masterclass di alto livello. Prossima tappa sarà Vinexpo & Drinks America (9-10 marzo).

vinexposium.com

padiglioni del Paris Expo di Porte de Versailles, con 13 aziende e oltre 200 referenze. Le regole anti-Covid saranno ferree ma è meglio esserci. Sarà, infatti, un esordio per i produttori della compagine guidata dal presidente Valentino Di Campli, che ha chiuso positivamente il 2021, con l'export cresciuto del 10% nei principali mercati, per un fatturato di oltre 205 milioni di euro. *“Parigi è una piazza strategica dove debuttiamo per intercettare gli operatori non solo del mercato francese ma anche del centro e nord Europa”* afferma Di Campli, che aggiunge: *“In Europa, è la prima fiera ad andare in scena e speriamo di riuscire a far incontrare di nuovo, dal vivo, domanda e offerta”*. Nei padiglioni parigini, spazio anche a un'area tasting consortile per consentire alle cantine che non saranno presenti di far conoscere le loro novità col Montepulciano d'Abruzzo capofila.

Anche il **Gambero Rosso** ha deciso di puntare su Parigi, con l'evento Tre Bicchieri, in programma il 15 febbraio, che prevede una masterclass (condotta da Gianni Fabrizio e Lorenzo Ruggeri) dedicata ai premi speciali della guida Vini d'Italia 2022. In questo scenario parzialmente inedito, il settimanale Tre Bicchieri ha raccolto il parere di imprese e consorzi con una lunga esperienza nelle fiere internazionali. Tra queste, la casa vinicola **Cecchi** che nel periodo pre-Covid investiva circa 300mila euro annui per le iniziative estere. La società di Castellina in Chianti, con un export in 65 mercati che vale il 45% del fatturato, da sempre prende parte a tutte le fiere italiane e internazionali, da Vinitaly a Vinexpo Asia, passando per Prowein. Il direttore commerciale Italia, Luca Stortolani, e il direttore commerciale estero, Francesco Vitulli, ricordano come le fiere di settore abbiano aiutato gli operatori a *“conoscere l'incredibile potenzialità della vitivinicoltura del nostro Paese”*. Entrambi parlano di *“strategie chiare dietro ai cam-* »

» *biamenti*” che si stanno osservando, soprattutto da parte francese: “Ma per quanto siano importanti le date” aggiungono “i contenuti, la presenza sicura di operatori qualificati da tutto il mondo, l’organizzazione e la logistica snella restano i pilastri del successo di ogni evento fieristico”. Sulle previsioni per il calendario 2022, la Cecchi parla di “moderate aspettative di successo: dubitiamo sull’effettiva e massiccia presenza di operatori” rilevano Stortolani e Vitulli “perché molti, tra importatori, agenzie, buyer, almeno fino al prossimo autunno non potranno viaggiare per policy aziendali ancora molto prudenti. In ogni caso, la Cecchi deve continuare a sostenere un indotto che indiscutibilmente ha aiutato la crescita di un comparto economico trainante per il nostro Paese”. Si mostra prudente il **Consorzio dell’Asti Docg** (90% di quota export e assiduo frequentatore di Vinitaly e Prowein) di fronte a nuove iniziative come Wine Paris & Vinexpo Paris. Se da un lato, come spiega il direttore del Consorzio, Giacomo Pondini, le fiere sono un’importante occasione di conoscenza tra produttori e operatori professionali, è per ora preferibile “operare una selezione, privilegiando quelle che nelle ultime partecipazioni hanno dato maggiori riscontri. In uno scenario di generale incertezza” osserva “puntare su situazioni più ‘nuove’ potrebbe costituire un rischio”. La regola, quindi, è scremare, ma con la consapevolezza che “il rapporto diretto che un evento in presenza consente di creare non farà di certo abbandonare il sistema”. Il **Consorzio Doc Sicilia**, tramite il suo presidente Antonio Rallo, riflette così sul tema delle fiere: “Sono un momento di innegabile importanza, in particolar modo in riferimento ai Consorzi, per i quali rappresentano una preziosa occasione di confronto e scambio. Tra tutte quelle dedicate al vino, il Vinitaly si configura unico nel suo genere dato che la sua identità coincide con l’eccellenza del territorio italiano”. **Giancarlo Moretti Polegato**, presidente di Villa Sandi, è tra coloro che saranno in questo 2022 a Prowein, Vinitaly e Wine Paris & Vinexpo. L’azienda veneta ha un export del 70% e investe circa 200mila euro annui in eventi del vino

nel mondo. “Le fiere hanno rappresentato un ottimo momento di incontro e un’opportunità di sviluppo tramite nuovi contatti e restano tali anche oggi. Anche se i visitatori non sono così facilmente sovrapponibili” suggerisce Moretti Polegato “un’alternanza Prowein/Vinitaly a cadenza biennale potrebbe essere un’ipotesi da considerare”. Guardando alla strategia di riposizionamento francese, il presidente osserva: “Negli ultimi anni Vinexpo aveva forse perso attrattiva e rilevanza, perché posizionata dopo ProWein e Vinitaly e in una location non particolarmente strategica e funzionale agli spostamenti. Portare la manifestazione a Parigi unendola a Wine Paris, a inizio anno, può essere visto come volontà di rilanciare Vinexpo in Europa”. L’utilità dell’evento in presenza non sembra essere scalfita dall’approccio digitale: “I meeting e le degustazioni virtuali si sono dimostrati opportunità per annullare distanze. Ma riaffermo il valore dell’unicità degli incontri in persona. Il punto” sottolinea il presidente di Villa Sandi “sarà selezionare le attività e le fiere in presenza, identificando quelle veramente strategiche. E probabilmente, in futuro, cresceranno gli eventi su misura, non per una platea vasta di operatori, ma tematici e specifici”.

Una Francia che sta cercando di recuperare terreno anche secondo Luca Giavi, direttore del **Consorzio Doc Prosecco**: “Negli ultimi anni, la Francia ha effettivamente registrato un arretramento rispetto ad altri Paesi. Appare evidente che rischiare di perdere altre posizioni costituirebbe un ulteriore indebolimento in un settore che, per molto tempo, ha rappresentato il fiore all’occhiello dei cugini d’oltralpe”. E il Consorzio, che annualmente investe fino a 700mila euro sugli eventi esteri e che considera le fiere “importanti e fondamentali occasioni di confronto e convivialità”, ha pianificato sei grandi appuntamenti nel 2022. Tra questi anche il prossimo Wine Paris & Vinexpo. Mentre resta il punto interrogativo sulla presenza del Prosecco alla London Wine Fair, vista la concomitanza dell’“irrinunciabile” Prowein. Anche se Londra, per evitare un effetto diaspora, starebbe addirittura meditando di posticipare la fiera a fine giugno. Ubi maior... ❖

Aefi e Cfi: “Garantire corridoi verdi ai vaccinati per partecipare alla Fiere”

Appello al Governo italiano da parte di Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane) e Cfi (Comitato fiere industria) per chiedere nuovi corridoi verdi e consentire anche agli operatori internazionali vaccinati non Ema (l’agenzia europea del farmaco) di partecipare alle Fiere in Italia. Sono circa 70 le manifestazioni rinviate in questo inizio 2022 causa pandemia, ricordano i presidenti Maurizio Danese e Massimo Goldoni: “Allo stato attuale il sistema fieristico sta andando in ordine sparso, alle prese con rinvii e forti difficoltà a mantenere il livello di internazionalizzazione richiesto dalla imprese”.

Secondo Aefi e Cfi, servono regole chiare sulla falsariga di quelle tedesche, che prevedono la possibilità di accogliere gli operatori internazionali, senza quarantena e per un massimo di 5 giorni, in occasione di eventi fieristici. Il rischio, se non si agisce in fretta, è lasciare campo libero proprio alla Germania. La scorsa settimana la Camera ha approvato un ordine del giorno che va nel senso auspicato, ma “occorre dare seguito immediato agli obiettivi”. Oggi, in Italia, per le fiere sono richieste vaccinazioni suppletive ma queste disposizioni scoraggiano chi deve venire, e provocano disdette di operatori, in particolare da Asia e Russia.

GAMBERO ROSSO



WORLDTOUR

CALENDAR 2022

FEBRUARY

15 PARIS - France	trebicchieri Experience - Vinexpo
16 LOS ANGELES - USA	trebicchieri 2022
18 SAN FRANCISCO - USA	trebicchieri 2022
23 CHICAGO - USA	trebicchieri 2022
25 NEW YORK - USA	trebicchieri 2022
28 BOSTON - USA	Vini d'Italia Experience - ITA

MARCH

10 MUNICH - Germany	trebicchieri 2022
26 LONDON - U.K.	trebicchieri 2022

APRIL

10-13 VERONA - Vinitaly	trebicchieri 2022
21 HOUSTON - USA	Top Italian Wines Roadshow 14
26 MEXICO CITY - Mexico	Top Italian Wines Roadshow 14

MAY

02 OSLO - Norway	trebicchieri SUMMER EDITION
04 STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri SUMMER EDITION
06 COPENHAGEN - Denmark	trebicchieri SUMMER EDITION
14 DUSSELDORF - Germany	trebicchieri 2022
19 SINGAPORE	Top Italian Wines Roadshow 14
23 SYDNEY - Australia	Top Italian Wines Roadshow 14
25 MELBOURNE - Australia	Top Italian Wines Roadshow 14
30 AUCKLAND - New Zealand	Top Italian Wines Roadshow 14

JUNE

07 ST. PETERSBURG - Russia	trebicchieri SUMMER EDITION
09 MOSCOW - Russia	trebicchieri SUMMER EDITION
15 WASHINGTON DC - USA	Vini d'Italia Experience
17 SEATTLE - USA	Vini d'Italia Experience
20 VANCOUVER - Canada	trebicchieri SUMMER EDITION
23-24 TORONTO - Canada	trebicchieri SUMMER EDITION
27 MONTREAL - Canada	trebicchieri SUMMER EDITION

OCTOBER

15-16 ROME - Italy	trebicchieri 2023 premiere
--------------------	----------------------------

NOVEMBER

07 SEOUL - Korea	Top Italian Wines Roadshow 14
10 TOKYO - Japan	trebicchieri 2023
22 SAO PAULO - Brazil	Top Italian Wines Roadshow 14

DATES TO SHOW UP

ZURICH - Switzerland	Vini d'Italia Experience
HONG KONG - China	trebicchieri 2023
BEIJING - China	trebicchieri 2023
SHANGHAI - China	trebicchieri 2023

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION

www.gamberorossointernational.com

GamberoRossoInternational  

PRIMITIVO DI MANDURIA. NOVELLA PASTORELLI: “CON LA DOCG ENTREREMO NEL GOTHA DEI ROSSI ITALIANI”

▲ a cura di Loredana Sottile

Per la prima volta sarà una donna a guidare il Consorzio pugliese. Tra le prossime sfide, l'ottenimento della denominazione di origine controllata e garantita: “Dialogo con tutti per fregiarci del nuovo contrassegno già dalla vendemmia 2023”. Nel disciplinare anche l'introduzione della Gran Selezione per le produzioni ad alberello



Novità importanti per il Consorzio di tutela del Primitivo di Manduria che, per la prima volta, sceglie una donna alla presidenza. Si tratta di Novella Pastorelli (foto), rappresentante di Cantine Due Palme - stabilimenti di Cellino San Marco e di Lizzano, oltre che avvocato ed esperta di diritto vitivinicolo. Una scelta unanime e condivisa da tutti i consiglieri, dopo un anno incerto che aveva già visto il susseguirsi di due presidenti (prima Francesco delle Grottaglie e poi Francesco Filograno). E adesso si apre una nuova fase; quella che porterà all'ottenimento della Docg territoriale per tutta la denominazione. Prima, però, bisognerà confrontarsi con tutti gli interessati affinché l'operazione possa essere largamente



condivisa e possa portare agli effetti sperati: la valorizzazione del genius loci e del nome Manduria nel mondo. Di questo e non solo abbiamo parlato con la neoeletta, in questa sua prima intervista da presidente (“non chiamatemi presidentessa!”, ci tiene a precisare).

Prima volta di una donna alla guida del Consorzio del Primitivo di Manduria: come pensa di “interpretare” questa svolta?

Sono molto onorata di ricoprire questo ruolo e ringrazio tutto il cda per la fiducia. La mia idea di “presidente”, per come mi è stata trasmessa, è saldamente ancorata alla condivisione delle idee e dei contenuti con vignaioli e aziende cooperative e private dei 18 Comuni i quali sono i protagonisti, indiscussi, delle terre del Primitivo di Manduria. Provengo da una famiglia di viticoltori che ha visto crescere la storia del Primitivo di Manduria nel mondo e che ne è stata partecipe. Ci aspettano ancora tantissime sfide. Ce lo richiede il territorio in cui affondiamo le nostre radici, perché va tutelato e valorizzato in termini di paesaggio e di sostenibilità ambientale, e lo impone la competitività del mercato globale. »

Il nuovo cda del Consorzio

Ad affiancare la presidente Novella Pastorelli ci saranno i due vicepresidenti Roberto Erario e Francesco Delle Grottaglie e il resto del cda: Dailila Gianfreda (Antica Masseria Jorche), Benedetto Lorusso (Giordano Vini di Torricella), Cosimo Pompigna (Cantina Cooperativa La Popolare di Sava), Giovanni Dinoi (Cantine Pliniana), Francesco Filograno (Cantolio) e Raffaele Sammarco (Produttori Vini di Manduria).

» **Tra queste sfide, c'è soprattutto il percorso per il riconoscimento della Docg. Che tempi vi siete dati e quando prevedete di chiudere le modifiche al disciplinare?**

Il Consorzio di Tutela ha iniziato l'iter di proposta nel finire dell'anno 2019, una discussione aperta ed in atto da tempo che è partita dall'utilizzo della fascetta di stato sulla Doc Primitivo di Manduria, poi giunta ad ottimizzare il percorso con il riconoscimento di una unica e importante Docg Primitivo di Manduria con inclusione dell'attuale Docg Primitivo di Manduria dolce naturale. Il percorso di riconoscimento sappiamo essere lungo e laborioso, ma contiamo che le bottiglie targate con il millesimo della vendemmia 2023 possano fregiarsi del contrassegno di stato Docg.

Quali vantaggi porterebbe il riconoscimento della Docg? Da tempo di parla di incrementare il valore del Primitivo di Manduria: potrebbe essere la volta buona?

Sarà un riconoscimento in grado di alzare il valore del percepito territoriale fino dall'origine, in previsione anche di una valorizzazione internazionale della denominazione. Con la consacrazione a Docg ci collocheremo nei grandi vini rossi italiani nel mondo, perché ci tengo a ricordare che stiamo parlando di quasi 30 milioni di bottiglie. Passando la denominazione a Docg avremo maggiore garanzia e qualità per il nostro amato vino. La qualità deve sempre guidare i risultati di produzione. Ogni anno, infatti, aumenta la fatica per produrre dall'uva alla bottiglia e questa "fatica" deve unicamente poter contare su un riconoscimento del valore sociale ed economico. Certo, la Docg impone regole più stringenti soprattutto per i tempi di imbottigliamento di ogni singola partita, quindi maggior controllo e maggiori garanzie di qualità sul mercato.

E a proposito di questi maggiori vincoli, c'è anche chi ha delle perplessità. Lei, si è detta aperta verso »

I numeri del Consorzio

Nato nel **1998**, il Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria, lega, sostiene e valorizza la grande Dop, e raduna una squadra composta da **62 cantine** e oltre **1.800 soci** viticoltori per **5.000 ettari vitati** che si estendono in 18 Comuni tra Taranto e Brindisi. La produzione complessiva è di **28 milioni di bottiglie** con una quota **export del 70%**. Oggi la Doc pugliese rientra nella Top five dei vini più esportati con un volume d'affari che si aggira intorno ai **182 milioni di euro**.

Le 4 tipologie della Docg

- 1 PRIMITIVO DI MANDURIA:**
 - ❖ colore: rosso intenso, tendente al granato con l'invecchiamento;
 - ❖ odore: ampio, complesso;
 - ❖ sapore: dal secco all'abboccato, caratteristico;
 - ❖ titolo alcolometrico volumico totale minimo: 14,0 % vol.;
 - ❖ acidità totale minima: 5 g/l;
 - ❖ estratto non riduttore: 29 g/l;
 - ❖ residuo zuccherino non deve superare 18 g/l.
- 2 PRIMITIVO DI MANDURIA RISERVA:**
 - ❖ colore: rosso intenso con sfumature tendenti al granato;
 - ❖ odore: ampio, complesso, talvolta con sentore di prugna;
 - ❖ sapore: dal secco all'abboccato, di corpo, vellutato;
 - ❖ titolo alcolometrico volumico totale minimo: 14 % vol.;
 - ❖ acidità totale minima: 5 g/l;
 - ❖ estratto non riduttore minimo: 29 g/l;
 - ❖ residuo zuccherino non deve superare 18 g/l.
- 3 PRIMITIVO DI MANDURIA GRAN SELEZIONE:**
 - ❖ colore: rosso intenso con sfumature tendenti al granato;
 - ❖ odore: ampio, complesso, talvolta con sentore di prugna;
 - ❖ sapore: dal secco all'abboccato, di corpo, vellutato;
 - ❖ titolo alcolometrico volumico totale minimo: 15 % vol.;
 - ❖ acidità totale minima: 5 g/l;
 - ❖ estratto non riduttore minimo: 30 g/l;
 - ❖ residuo zuccherino non deve superare 18 g/l.
- 4 PRIMITIVO DI MANDURIA DOLCE NATURALE:**
 - ❖ colore: rosso intenso, con sfumature tendenti al granato;
 - ❖ odore: ampio, complesso, talvolta con sentore di prugna;
 - ❖ sapore: dolce, vellutato, caratteristico;
 - ❖ titolo alcolometrico volumico totale minimo: 16,00% vol di cui effettivo 13,00% vol.;
 - ❖ acidità totale minima: 5,0 g/l;
 - ❖ estratto non riduttore minimo: 30,0 g/l.
 - ❖ residuo zuccherino non deve essere inferiore a 50,0 g/l.

GAMBERO ROSSO
ITALY
FOOD WINE
ACADEMY



Il tuo talento ha bisogno di nuove sfide?
Scopri i nostri corsi professionali su gamberorosso.it/academy

ROMA | TORINO | NAPOLI | LECCE | PALERMO



PARTNER



SPONSOR





*
gambero rosso
channel

on air su piattaforma
sky canale 133 e 415

*
Il primo canale italiano
interamente dedicato al food & wine

GAMBERO ROSSO HD sky

» **tutti, soprattutto verso “coloro che hanno dubbi nei confronti della modifica del disciplinare”. Ma quali sono oggi i nodi da sciogliere?**

Ogni proposta di modifica di un disciplinare di produzione porta sempre con sé momenti di discussione e confronto tra i produttori, intesi come coloro i quali utilizzano la denominazione quali viticoltori, vinificatori ed imbottiglieri. Nel nostro caso il punto centrale è la zona di imbottigliamento circoscritta alla sola area di produzione. Ambizione importante, ma che deve essere calata nella realtà dei fatti e nella lettura dei numeri, che ci parlano di una denominazione in salute per trend di crescita e valore unitario delle uve e dei vini, ma che necessita di una filiera di imbottigliamento più grande e non solo territoriale.

Tra gli altri punti in discussione c'è anche la questione rese. Quale è la soluzione trovata nel nuovo disciplinare?

Su questo parametro di produzione abbiamo convenuto che le attuali 9 tonnellate ad ettaro per il Primitivo di Manduria sono un punto di equilibrio che permette di ottenere risultati qualitativi elevati (la gradazione zuccherina delle uve alla raccolta deve sviluppare minimo 13,5 % di alcool volumico naturale) e le quantità necessarie per l'attuale richiesta di mercato sia esso di conferimento verso le proprie cantine cooperativa che verso private aziende agricole.

Infine, c'è un'altra importante novità: l'introduzione della Gran Selezione. Chi potrà fregiarsene?

Questa menzione è prevista secondo la normativa vigente ad uso esclusivo dei vini a denominazione di origine controllata e garantita. Nel caso del Primitivo di Manduria, potranno fregiarsene i vini ottenuti da singoli vigneti allevati esclusivamente ad alberello. Si tratta di un punto di eccellenza che ha il significato in prospettiva di conservare ed incrementare l'utilizzo del più classico sistema di allevamento ad alberello tanto importante per l'occhio che guarda il paesaggio e per l'espressione tradizionale autentica del Primitivo di Manduria.

Chiudiamo con un piccolo bilancio e con una previsione. Che anno è stato il 2021 per i vini del Consorzio del Primitivo di Manduria e cosa vi aspettate dal 2022?

Attendiamo ancora dati ufficiali ma, possiamo affermare con cognizione di causa, che sicuramente il 2021 sarà non meno importante di quanto lo sia stato il 2020. Per quanto riguarda l'anno in corso, abbiamo tanti obiettivi, tra cui la partecipazione ai grandi eventi internazionali, Vinitaly in primis. E, covid permettendo, puntiamo anche ad organizzare degli eventi internazionali. ❖

COME CAMBIA IL DISCIPLINARE:
I PRINCIPALI PUNTI

1

**Viene introdotta
la Gran Selezione**

2

La Docg prevede 4 tipologie:

- “Primitivo di Manduria”
- “Primitivo di Manduria Riserva”
- “Primitivo di Manduria Gran Selezione”
- “Primitivo di Manduria dolce Naturale”

3

**Aumenta da 85 a 90%
la percentuale minima
di uve Primitivo**

4

**Il titolo alcolometrico naturale
minimo delle uve alla raccolta
varia da 13 a 13,5% vol.**

L'iter di modifica

Per l'attuazione e l'avvio dell'iter di riconoscimento della Docg Primitivo di Manduria a partire dall'anno 2019, il Consorzio di Tutela ha formalmente approvato articolo per articolo, una prima proposta di sinottico nella seduta assembleare del 28 luglio 2020 e poi approvato una seconda proposta di sinottico che ha recepito le modifiche sui singoli articoli sottoscritti dai soci nelle sedute assembleare del 4 e del 5 ottobre 2021. Tuttora si sta lavorando per trovare delle soluzioni condivise da tutti e arrivare alla stesura definitiva del disciplinare.